Lunedì 10 Maggio 1915

ABBONAMENTO

Udine e domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 109

Un magistrato - soldato

Credo che tutti coloro che, pur essendo estranei alla vita giudiziaria, a pena fruiscono di una mediocre coltura sociale non ignorino il nome di Magnaud che con la sua giustizia, vibrante di vera e santa umanità, si meritò il titolo di «bon juge».

Magnaud già Presidente del Tribunale di Chateau Thierry, e che lasciò quando fu eletto deputato di Parigi avendo poi rinunciato alla deputazione, perchè l'esperienza gli dimostrò «che poteva assai più giovare al suo paese con la toga del magistrato», venne nominato Giudice del Tribunale della Senna. Pur essendo magistrato egli fece sempre parte dell'esercito con il grado di «comandant». Io conservo di lui alcune fotografie di cui appunto si ammira la sua maschia persona in uniforme a cavallo.

Figura maschia, occhio vivo, indagatore, atteggiamento energico proprio del militare. Tuttavia dal suo sguardo si sprigiona una luce dolce, rivelatrice d'una anima mite, che sa tutte le miserie umane e però seppe giudicarle con quella bontà cui il codice si converte in uno istrumento di cieca e feroce vendetta sociale.

Fu ventura ch'ei fosse e sia soldato d'un temperamento energico, battagliero, giacchè, quale giudice, dovette muover guerra al misoneismo ai criteri rigidi disumani di coloro che non vanno oltre il codice e però trascurano tutti i fattori fisio-psico-mentali di chi compi un reato (spesso determinato dall'incuria sociale): e guerra mosse a quella burocratica «routine» giudiziaria, che si alimenta unicamente di laceratrici forme procedurali e ignora il gran monito del nostro gran Romagnosi: «La società deve guardarsi dal punire le proprie colpe nel delinquente».

Le sentenze di Magnaud, raccolte in volume, commentate con sottile acume da Enrico Leyret, vennero nel 1901 tradotte e magistralmente illustrate dal mio valoroso amico R. Maietti. Esse costituiscono un monumento di di gloria perenne per chi le dettò, perchè insegnano — specie alla giovine magistratura — come debba praticarsi la giustizia umana, quali fattori occorrano onde questa eserciti una benefica influenza sulla vita sociale che di vera giustizia è assetata.

L'opera di Magnaud — sono lieto di rilevarlo ancora una volta — ebbe una felice ripercussione anche in Italia, dove non attecchì l'accusa mossa da critici arcigni, invidiosi, misoneisti a Magnaud e cioè che questi strozzi la legge per la sociologia. Questi Aristarchi in miniatura ignorano (ecco l'unica loro attenuante) ciò che su tale argomento scrisse Bovio: «Oggi dov'è diritto è una parte di sociologia». Io modestamente, direi anzi che è *tutta la sociologia*.

Sì, l'opera di Magnaud regalò un soffio di vita nuova, fremente di modernità scientifica e umanitaria, anche alle aule giudiziarie nostrane, chè penetrò — sia pure non ancora completamente — nel mondo della magistratura italiana. Si nota quà e là un risveglio salutare: si sente palpitare l'anima di Giambattista Vico, di Marco Pagano, di Bovio, di Lombroso. Tutto preludia allo sbocciare del giudice nuovo, «uomo de' suoi tempi», come felicemente disse Bovio. E il risveglio è tanto più ammirabile in quanto chi sostenne e sostiene la lotta ardimentosa seppe e sa affrontare *impavido le astiose guerricciuole la* rancida burocrazia, il fiscalismo insidito, le invidiuzze delle anime piccine la routine tiranneggiate con interpretazioni farisaiche, la scienza retriva, le sofisticherie rettoriche, le quisquiglie accademiche, che si contrabbandano per eleganti questioni di diritto — tutte le forme insomma del misoneismo più ammuffito.

Codesto risveglio italiano si deve in gran parte a Magnaud al «bon juge» che con la toga e con la spada combattè e combatte per il diritto, per la libertà, per la giustizia umana con giovanile ardore.

Con la spada? Proprio così, e m'è *caro informarne i miei lettori con due* preziosi documenti che riproduco integralmente.

Magnaud che trovasi ora a Reims, comandante di Stato Maggiore e delle vie di comunicazione, da Reims in data 24 febbraio anno corrente, mi scrive la seguente lettera, che m'onorò e commosse; ne dò la traduzione:

Caro ed illustre amico.

Da Reims, in rovine, dove noi sopportiamo con energia da 163 giorni il più spaventoso bombardamento vi mando il mio fedele ed affettuoso saluto, l'ultimo forse!!

Così, come voi vedete, io continuo nonostante i miei 67 anni a combattere sotto le armi, come sotto la toga per il buon diritto e per la Giustizia.

Ex imo corde,

Il presidente Magnaud

W l'Italia e W la mia cara Francia

Ora «Le Petit Parisien» dell'11 marzo p. p. pubblica nella cronaca «Onore al merito» la citazione all'ordine del giorno fatta dal generale comandante la 6 a regione del distaccamento posto agli ordini del Comandante Magnaud.

Esempio mirabile di energia morale, fisica, d'amore profondo per ogni causa nobile, offre quest'uomo che a 67 anni lascia la toga per andare a combattere in nome del buon diritto, della giustizia con slancio generoso di un garibaldino ventenne.

Però parvemi doveroso, utile, dettare quest'articolo in onore di Magnaud specie pei nostri giovani, cui tanto insegna l'opera assidua, umanitaria del «bon juge» del valoroso comandante che come seppe durante trent'anni combattere per il trionfo della giustizia, ogni, vecchio, trova in sè tanta energia per combattere sui campi di battaglia, nella gloriosa e infelice Reims per la libertà, la civiltà della sua cara Francia, e per questa è pronto ad affrontare la morte.

LINO FERRIANI

Notizie dal Friuli

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 5 maggio 1915

Affari approvati

Travesio. Contributo alla mostra agraria di Spilimbergo — Tolmezzo. Vendita faggio del bosco Silett — Moggio. Concessione piante faggio per carbonizzazione a Pugnetti Pietro — Tricesimo. Aggiunta al regolamento organico — Marano Lagunare. Norme per la semina del pesce — Preone. Compenso al maestro Giacomuzzi — Maiano. Affranco livello Daso — Ovaro. Cessione fondo comunale alla latteria sociale di Lenzone — Tolmezzo. Taglio ed espurgo di boschi comunali — Forni di Sotto. Utilizzazione boschi comunali Maredia e Priva — Paluzza. Concessione gratuita alla fabbriceria di estrazione tufo — Claut. Utilizzazione bosco ceduo — Ravascletto Concessione piante a Da Pozzo Agostino — Ipplis. Concorso per i danneggiati dal terremoto — Palmanova. Sussidio lire 300 a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Abruzzo.

S. Vito Fagagna. Provvedimenti pel granone — Pavia d'Udine. Prestito cambiario per deficienza di cassa — Marano Lagunare Spesa di lire 140 per i funerali del Parroco — Marano Lagunare. Calmiere sul pane e carni bovine — Ipplis. Concorso Cattedra Ambulante di agricoltura — Concorso nella spesa di un'orologio — Tramonti Sopra. Taglio piante — Ravascletto. Concessione piante ai F.lli Di Grignis — Cesclans. Mutuo per edificio scolastico — Treppo Grande. Piante sul Cormor. Disciplinare per la costruzione — Zoppola. Regolamento organico. Impiegati comunali — Paluzza. Pensione al vecchio stradino collocato a riposo — Nimis. Prestito pei locali scolastici — Raveo. Strada di accesso alla stazione ferroviaria di Villasantina — Artegna. Aumento stipendio alla levatrice — Resia. Concessione piante di pino a Tesu Guglielmo e Baloani Micossi.

Resiutta. Martellata piante bosco Pineda — Claut. Taglio piante resinose. Concessione a Lorenzi ed altri per uso fabbrica — Ovaro Utilizzazione piante per l'acquedotto di Ovasta — Claut. Taglio bosco ceduo Lastrutte — Talmassons. Rimborso somma alla Congregazione di Carità — Nimis. *Mutuo di favore per i cimiteri di* Chialminis e Vallemontana — Socchieve. Edificio scolastico di Mediis. Accettazione di mutuo — Maniago. Mutuo per gli edifici scolastici del capoluogo e di campagna — Cividale. Regolamento per la distribuzione acqua potabile ai privati — Claut. Utilizzazione bosco Chiappa — Socchieve. Disciplinare relativo alla costruzione della rosta sul Tagliamento — S. Giovanni Manzano. Regolamento organico impiegati e salariati comunali; aggiunta — Socchieve. Disciplinare relativo alla costruzione e dell'argine sul Rio Coufor.

Azzano Decimo. Ponte di Fiumicino lungo la strada da *Fiumicino* al *Crocevia* di Corva; disciplinare. — Bagnaria Arsa. Accettazione di prestito (seduta del 6 maggio 1915).

Decisioni varie

Casarsa. Gratificazione al veterinario per macellazione suini (rinviata ad altra adunanza). Castions di Strada. Acquisto *fondo per sistemazione strada* Brodolesca, approva con invito a produrre la perizia estimativa ed i documenti comprovanti la proprietà e libertà del fondi — Pontebba. Utilizzazione bosco Suali e Gleris (approva, purchè sia stimata la massa legnosa dall'Amministrazione forestale) — Resia. Utilizzazione boschi, (approva, salvo ratifica del Consiglio e riservati i provvedimenti della Giunta Provinciale Amministrativa per la vendita delle piante).

Raccolana. Utilizzazione boschi. Verbale martellata, (approva riservati i provvedimenti della Giunta Provinciale Amministrativa per vendita delle piante — Gonars. Prestito (approva con raccomandazione) — Tramonti di Sotto. Credito Dusso (rinvia gli atti al Comune — Ponte sul Rugo di Valeriano — Credito dell'impresa Costantini (ordina lo stanziamento in bilancio della somma occorrente — Claut e S. Vito. Pagamento spedalità Filiputti Luigi all'ospedale di S. Vito (fa obbligo del pagamento al Comune di Claut) — Chions - Azzano. Pagamento spedalità a Mascherini Maddalena all'Ospedale di Pordenone (rinvia la pratica alla Prefettura) — Buia. Pagamento spedalità Eustacchio Elda all'Ospedale di Padova. Mandato d'ufficio a carico del Comune (fa obbligo del pagamento al Comune di Buia).

— Campoformido. Reparto Consiglieri per frazioni (rinvia). — S. Leonardo. Bilancio 1915 (Autorizza la sovraimposta con osservazione) — Bertiolo. Bilancio 1915 (autorizza la *sovrimposta*) — Platischis, apertura concorso medico d'ufficio (delibera di richiedere le proposte definitive e concrete dal Consiglio provinciale Sanitario) — Resiutta. Utilizzazione piante bosco Palau (approva sotto condizione). — Prepotto. Tassa famiglia. Ricorso Losizza (dichiara irrecivibile il ricorso) — Valvassone Rimborso dei sacerdoti della parocchia contro tassa esercizio dichiara irrecivibile il ricorso.

Maiano. Progetto della strada Maiano Susans (approva massima) — Dignano. Bilancio preventivo 1915 (autorizza la sovrimposta) — Paluzza. Provvisomi. Bilancio 1915 (Autorizza la sovrimposta — Lestizza. Ricorso della maestra *Carolina* Giagnano (rinvia) — Prato Carnico. Taglio di boschi di Pesariis (rinvia) — Pasian di Pordenone. Aumento di stipendio all'applicato in II (rinvia gli atti al comune) — Nimis. Domanda dall'ospedale di Udine per emissione di mandato di ufficio (autorizza l'emissione del mandato di ufficio) — Porpetto Mandato di ufficio a favore del Segretario comunale (ordina l'emissione del madato). — Buia Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta.

Correzioni e varianti alle Tabelle del Riposo Festivo

In occasione della compilazione del nuovo regolamento generale per l'esecuzione della legge sul riposo settimanale e festivo, è sembrato opportuno esaminare pure se esistesse la necessità di emendare le tabelle annesse al regolamento industriale di quegli errori, sviste od omissioni di forma che fossero risultati durante la pratica applicazione di esse.

Riuniti dall'Ufficio tutti i Capi Circoli di Ispezione si procedette ad una minuziosa opera di revisione. La discussione si concretò nelle seguenti proposte (relatore Saldini) che il Comitato permanente ha *approvato*, salvo lievi varianti, e che si sottopose all'esame del Consiglio Superiore:

I. In via generale sistemare l'ordine delle voci nelle varie tabelle secondo le categorie di industrie, seguendosi la classificazione decimale adottata dall'Ufficio.

II. Tabella A. — Nelle norme preliminari alla Tabella A legge art. 2, lettera c): industrie con periodi noti di eccezionale attività si stabilisce che quando le industrie di cui alle voci 3, 4, 5, 7, 9, 11, 12 e 14 siano esercitate per un periodo superiore ai tre mesi non sarà ad esse applicabile il trattamento di cui alla tabella stessa sostituendosi *invece il trattamento stabilito* per le industrie medesime nelle altre tabelle.

Ora, essendo risultato che le voci 3 e 9 non sono riportate in nessuna delle altre tabelle, si propone di eliminare tale svista precedendo all'educazione della voce (fabbriche di zucchero greggio in barbabietola) anche nella Tabella II, e della voce 9 (fabbriche di conserve di pomidoro) anche nella Tabella III. Cosicchè, quando il ciclo lavorativo di tali due industrie supererà i tre mesi sarà ad esse applicabile il riposo settimanale a turno.

Altre proposte specifiche relativamente alla Tabella A, sono:

a) Mutare la dicitura della voce 1, che ora è così formulata «Allevamento bachi, seta e industria serica» in «Industria serica» semplicemente.

b) Correggere la dicitura della voce 3 a questo modo: «Fabbriche di zucchero greggio di barbabietola. Per le operazioni di carico, trasporto... (invariato fino alle parole: per le operazioni attinenti alla raffineria dello zucchero, aggiungendo): quando la raffineria è annessa alla fabbrica e la raffinazione avviene durante la campagna lavorativa». Poi seguitare com'è attualmente.

Le correzioni delle due voci sono di pura forma e valgono a rendere più chiara la dicitura di esse.

c) Alla voce n. 8 «Fabbriche di frutta candite» alle parole «Per le operazioni di ricevimento, pulitura e prima cottura delle frutta» aggiungere «soggette a facile deterioramento». L'aggiunta deriva dallo spirito della concessione.

III. Tabella B. — Nella voce n. 11 «Imprese di giornali quotidiani» comprendere anche le operazioni di spedizione, che *sono* in *stretta connessione* con le altre operazioni ivi consentite.

IV. Tabella I — Togliere la voce n. 11 «Forni elettrici», che, per il modo come è enunziata, potrebbe fare ritenere, erroneamente, che tutte le industrie con forni elettrici debbano intendersi quali industrie a carattere continuativo.

Si propone quindi di elencare le sole industrie con forni elettrici che hanno effettivamente il carattere della continuità» così modificando l'attuale n. 11: «Produzione carburo di calcio, dell'alluminio, dell'azoto (acido nitrico) ed altre lavorazioni in condizioni analoghe di *funzionamento*. — Per gli operai addetti al funzionamento dei forni elettrici».

Tabella II:

a) Modificare nel seguente modo la voce n. 14: «Tintoria, candeggio filati e tessuti, stamperia di tessuti — Per gli operai addetti ai bagni a lavoro continuo — alla sorveglianza delle camere di ossidazione — al candeggio che non può protrarsi al lunedì — agli asciugatoi.

da Manzano

Un'aggressione sulla strada provinciale

L'altro ieri certa Maddalena Maestruti fu Sebastiano d'anni 48, mentre percorreva la strada provinciale venne aggredita da un giovanotto il quale ridottala all'impotenza con un pugno al capo le strappò di mano un biglietto da dieci che la donna possedeva.

La poveretta corse ad avvertire i carabinieri i quali sono sulle traccie dell'aggressore.

da Cividale

Verso la municipalizzazione dei dazi?

La nostra Giunta con sua lettera in data 28 aprile ha disdettato per il 1.o maggio l'appalto della riscossione del dazio sulla macellazione.

Sappiamo che la Ditta Appaltatrice ha presentato atto d'opposizione contro il deliberato dell'on. Giunta, sostenendo non potere il Comune avocare a sè tale riscossione, fino a chè non viene a scadere il tempo per il quale essa aveva pagato il canone del II. trimestre anticipato.

Da questo primo atto di disdetta il «Forum Julii» prevede che è nell'intenzione della Giunta di municipalizzare il servizio dei dazi.

da Ampezzo

La disgrazia mortale d'un boscaiuolo

L'altro ieri sulla montagna di Sauris certo Valentino Damene di 40 anni mentre lavorava ad abbattere una pianta, precipitò da un ripidissimo pendio in un profondo burrone. Fu potuto trarre dalla sua orribile posizione ma nonostante i pronti soccorsi, spirò alle 23 del giorno stesso.

Il telefono del "Paese„ porta il numero 2.1

La scampanacciata

NOVELLA DI VIRGILIO BROCCHI

Bisogna premettere che Matteo Braghetti era allora come oggi un ometto rotondetto e pacciuto, con i lunghi, radissimi capelli stirati sul cranio lucente, sempre intento ad arricciarsi i baffi e ad ammirarsi le unghie lunghe e nitidissime, sebbene facesse il farmacista a Peschiera, all'insegna del «Beato Gregorio Barbarigo». E bisogna anche premettere che non prendeva moglie per la prima volta, ma, vedovo da dieci anni, si era deciso per inerzia e per non essere più seccato dagli amici propri e dagli amici di lei a sposare la sua *governante*, che non era più una giovinetta e nemmeno un fiore di bellezza.

Veramente aveva riluttato fino all'ultimo, aggrappandosi a tutti i pretesti; finalmente s'era lasciato sfuggire:

— Ben, aspettiamo almeno che finisca la guerra! Vedete bene che non si sposa nessuno per la paura della guerra!

Una gran risata gli aveva risposto:

— Che cosa può farti la guerra? Dopo tutto, fabbricanti d'armi, medici e farmacisti sono i soli che possono guadagnare qualche cosa dalla guerra!

E Matteo si rassegnò: si rassegnò, ma un po' *vergognoso*, come un uomo che si sente ridicolo; e, vedovo come era, cominciò ad essere travagliato dal sospetto delle malignità altrui e dalla paura di una solenne scampanacciata il giorno delle nozze.

Ma insomma, dato che si doveva sposare, tanto era fare le cose per benino; e lui, che in fondo era un uomo di gran buon senso, aveva invitato a nozze i pochi parenti che gli restavano; anzi, perchè uno di questi, sono cugino Bortolo, capo-stazione a Dolo, il solo che si chiamasse Braghetti come lui, nicchiava e faceva un monte di difficoltà a condurre la moglie e suo figlio Arturo, il mercoledì aveva *improvvisamente deciso*, anche perchè doveva concludere un piccolo contratto a Padova, di fare una corsa fino là su, di passare la notte con i suoi parenti e di ripartire con loro la mattina seguente alle cinque e trenta, per giungere a Peschiera alle nove, in tempo per il matrimonio religioso, che era fissato alle undici.

La signora Felicita naturalmente aveva brontolato un po', tanto più che in cuor suo, per non lusingarsi troppo, soleva ripetersi: — Già, finchè non è tutto finito, io non ci credo.

Ma Matteo tenne duro, partì, concluse i suoi affari a Padova, giunse a Dolo, fu accolto con grandi feste da Margherita, da quel *ragazzone di* Arturo, si prese un bel rabbuffo da Bortolo, un cuore eccellente, ma un originale aspro e ostinato, il quale, dopo aver brontolato un'ora, si lasciò piegare dalle insistenze della moglie e del figlio e promise: — Basta che la finiate, vengo! Vengo, sebbene mi sembri di commettere una cattiva azione.

Non ci fu verso però di persuaderlo a partire tutti insieme alle cinque e trenta, perchè si era messo in mente di trattenere a Dolo suo cugino fino alle sei e trentaquattro, per quanto il povero Matteo ripetesse che l'accelerato si fermava a Verona e proseguiva solo dopo mezzogiorno e che con quel treno egli non sarebbe giunto a Peschiera *in* tempo per la cerimonia religiosa.

— Ben, ben — aveva conchiuso il cugino Bortolo, fermo con la lucerna in pugno sul pianerottolo delle stanze da letto, al primo piano della stazione — vuol dire che noi verremo per il matrimonio civile e per il pranzo. Quella lì è la tua stanza e buona notte.

Matteo fece un passo verso la porta di destra e si fermò con la mano sulla maniglia dell'uscio:

— Santi, Bortolo — disse — *mi fai* il piacere di svegliarmi per il primo treno?

— Mi maraviglio! — rispose quegli *presso* all'altro *uscio*, in mezzo alla sua famiglia; — se vuoi che ti svegli per le sei e trentaquattro... ma alle cinque e mezzo manco per sogno; è un brutto treno!

— Ma non arrivo a tempo per *la* chiesa! — cantarellò Matteo.

— Vuoi dire che il prete aspetterà...

— Ma pensa che direbbe la sposa!

— Ah, io non sapevo che ti premesse tanto... la sposa! Vuol dire che se ti preme tanto, ti sveglierai da solo. Del resto le nostre camere si toccano, sentirai il rumore domattina; ma io non ti sveglio; buona notte!

— Che originale! — pensava Matteo, *togliendosi i* calzoni. — *Quando si è* ficcato in testa un'idea non glie la levi neanche col cavatappi! Ma sono le undici, ohi! bisognerà addormentarsi subito per non aver sonno domani. Ma in sei ore sai quanto dormo io?!

Sganghero la bocca in uno sbadiglio; non si tolse le mutande perchè non aveva portato con sè la camicia da notte e quella da giorno era corta corta; si mise il piegabaffi, si calcò sulla testa una berrettina di lana bianca, spense il lume e si ficcò sotto le lenzuola.

Stava per addormentarsi, quando udì scricchiolare la porta del pianerottolo e gemere, come se una mano o una *leva tentassero di forzarla*. Balzò a sedere sul letto, stringendo le coperte e ascoltò ancora. Il rumore cresceva; l'uscio era come scrollato da una forza esercitata dal basso, e a volte schiantava come se qualcuno tentasse di trappare la serratura. Diè un grido, si gettò giù, irruppe contro l'uscio della stanza vicina e cominciò a battere con la voce soffocata dallo spavento:

— Bortolo, apri, apri, *ci sono* i ladri!

— Ma che ladri! — rispose il capostazione. — Va a dormire; a Dolo non ci sono ladri.

Ma accese il lume, s'infilò i calzoni, spalancò l'uscio e scoppiò in una risata vedendo la figura contraffatta del cugino.

Al rumore erano accorsi spaventati Margherita con la sottanella e quel ragazzone di Arturo in camicia; e così tutti bianchi si erano raccolti in silenzio vicino a Bortolo che faceva cenno di tacere e ascoltava accigliato.

Si avvicinarono alla porta cautamente; Matteo Braghetti, *brandendo* un pesante reggiporte che gli tremava in mano, susurrò al cugino con un filo di voce:

— Non hai un revolver?

Quegli crollò le spalle; ma Arturo, mostrando un forbicione da sarto, rispose:

— Io ho una forbice!

Tacquero a lungo, e già Bortolo accusava il cugino di aver sognato, quando ricominciò il rumore. Da prima uno stridore lieve, come di ferro che sforzasse il legno, poi uno schianto di serratura strappata, e uno scuotimento furioso. Bortolo aprì d'un colpo la porta e, udendo una pedata come di *uno che fuggisse a piedi nudi, fece* per lanciarsi avanti; ma sua moglie lo afferrò colle braccia alla cintura e lo strinse gridando:

— No, no che t'ammazzano!

Ma egli si divincolò e corse alla scala inseguito da Margherita, e si sporse ad osservare alla ringhiera. Niente! le due rampe erano deserte, le porte in fondo chiuse: nessuno!

Scesero alcuni gradini; quando d'improvviso irruppe da un usciolo di sotto e corse su per la scala un uomo barbuto, brandendo un badile con una mano e una lanterna verde con l'altra.

— Il ladro! — strillò la povera *donna con le mani nei capelli*.

— Ma che ladro! — brontolò stizzito Bortolo. — Non vedi che è il guardiafili?

Ed era veramente Checco, il guardiafili, che accorreva a tutto quel rumore e assicurava che, se il ladro c'era, per di sotto non poteva essere scappato.

— Dunque è andato in soffitta! — osservò Bortolo.

E nello stesso tempo udirono la pedata greve che saliva per la scaletta del secondo piano.

— Ah, per Dio! — urlò Arturo. — Chi è?

E accorse allo scuro: sentì un passo che *discendeva*: poi vide un'ombra bassa avvicinarsi a sbalzi e vi piombò sopra con la forbice.

S'udì uno strido acutissimo e un grido:

— L'ho ammazzato!

— Ah! — gemette Margherita, lasciandosi cadere nelle braccia del marito.

— Chi è? — chiese Matteo, battendo i denti.

— Una «pantegana»! — *rispose* Arturo con voce tragica; e avvicinando la lanterna verde del guardiafili, mostrò l'enorme topo della chiaviche, *grigio*, ributtante, che trapassato dalla forbice si dibatteva sopra un gradino.

— Fiol d'un can! — rise Checco, gettando giù con la sua pala quel topaccio pel vuoto de la scala.

Tornarono a letto; ma Matteo ebbe un bel voltarsi e rivoltarsi sotto le coperte; il sonno se n'era andato: peggio! La paura fuggendo gli aveva lasciato dentro una voglia bambinesca di ridere: rideva Margherita in sottanella che si metteva disperata le mani nei capelli, scambiando Checco per il ladro; vedeva Arturo infilzare la «pantegana» con la forbice: sentiva una specie di solletico al ventre; gli sfuggiva una risatina tutta sgutti e scoppiettii, che gli riempiva gli occhi di lagrime, e tentava invano di soffo*carla sotto le lenzuola* per non svegliare Bortolo. Si calmava, si metteva il duro per non ridere, e ricominciava da capo. Finì col perdere la pazienza contro sè stesso, e si diede un rabbuffo coi fiocchi:

— Ohi, basta, per dio! Non sarai mica un ragazzo, da ridere così per niente, come uno stupido, quando domani ti devi sposare... il sacramento più serio di tutta la vita!

Non rise più, no, ma il pensiero del matrimonio gli insinuò nelle vene una tale malinconia e nello stesso tempo una tale inquietudine che se n'andò anche quella poca voglia di dormire che gli aveva lasciato l'ilarità di poco *prima. Cominciò a pensare alla moglie* morta e alla moglie nuova; ai pettegolezzi di Peschiera, alla probabilità di una bella serenata di padelle e di latte di petrolio per il giorno seguente;

a due o tre amici che si era dimenticato di invitare, ai guanti bianchi per la cerimonia, che non aveva comperato a Padova, sentì sonare la una, le due, le tre, e, paf, si addormentò di colpo — lo diceva lui più tardi — come un salame!

Fece un sogno orribile: gli pareva che un gatto enorme colla testa di Felicita saltasse disperato sugli scaffali della farmacia, e rovesciasse tutti i barattoli in terra e sul banco con un frastuono indiavolato: si svegliò col cuore in sussulto; udì un fragore che si avvicinava; guardò l'orologio: le cinque e trentacinque.

— Per dio! Il treno! Il treno in stazione!

Balzò dal letto; cacciò i piedi nudi nelle scarpe, si infilò i calzoni, ghermì giacca, panciotto e colletto; si cacciò giù per le scale a rompicollo; irruppe contro uno sportello aperto e salì in una carrozza di seconda classe, reggendosi le brache sbottonate sul ventre, mentre una signora, sola nell'angolo opposto, balzava in piedi urlando di spavento, e accorrevano controllori capo-treno e capostazione, e da tutti gli sportelli era uno sporgersi di facce curiose e burlesche.

Se la cavò perchè, si capisce, il cugino Bortolo ammansò il capotreno; ma la signora non volle sentir ragione, e cambiò carrozza per non rimanere sola con lui.

— Tanto meglio! — brontolò Matteo. — Così mi potrò sdraiare senza riguardi, e continuare il mio sonno.

Ma sì! a Padova si dovette tirar su per dar posto a una comitiva di commessi viaggiatori che riempì lo scompartimento di bagagli, di fumo e di pretenziose discussioni strategiche e diplomatiche che indispettivano il povero Matteo, il quale si rannicchiava nel suo angolo tutto seccato e cogli occhi chiusi per la speranza che lo lasciassero in pace. Neanche per sogno! C'era lì un giovanotto di Verona, dalla cravatta nera svolazzante, che approfittò d'un momento che Matteo apriva un occhio per domandargli:

— E lei dice che l'Italia mobilita?

— Ti pigli un accidente! — pensò il poveretto; ma brontolò:

— Io ho altri fastidi per la testa!

— Si vede che è rappresentante di una ditta tedesca! — esclamò il giovanotto.

Matteo se ne sentì offeso e rispose:

— Io non faccio il commesso viaggiatore.

— Che peccato! Scommetto che lei fa il maestro.

— Ma che maestro! Sono un farmacista, io!

Non l'avesse mai detto! Un viaggiatore in medicinali e un altro in gomma gli furono addosso, lo soffocarono di offerte, di proteste, di domande, alle quali bisogna rispondere per amore o per forza. Per poco Matteo non confessò di andare a nozze e non fu costretto a invitare a pranzo tutti quanti: se la cavò semplicemente perchè a Vicenza salì nella loro carrozza una signora elegante, il viso scuro sotto la gran penna del cappello, che si trovò in piedi tra tutti quegli uomini seduti, e cominciò a tossire in mezzo a tanto fumo finchè il giovanotto veronese non le lasciò il proprio posto d'angolo.

— Scusi, signora! — le disse un giovanottino biondo. — Le dà fastidio il fumo?

— No, no, grazie!

— Ah! — fece quegli sottovoce.

Ma la signora lo intese e si stizzì.

— Come ah! Se non mi vogliono, me ne vado via.

Il giovanottino biondo protestò, gli altri fecero coro; ed ella sorrise placata:

— Sì, sì, cari: io non vi ho mai visti, ma vi conosco tutti quanti, signori commessi viaggiatori! Purtroppo siete la mia compagnia dell'anno intiero: ho anche l'abbonamento ferroviario.

— Tò! Digli ah! tu, pezzo di marmotta! — esclamò serio serio il giovanotto di Verona. — Non hai visto, pezzo di bestia, che la signora è una collega?

E lì cominciò una tempesta di domande:

— Scusi, signora, in che viaggia lei?

— Io non ve lo dico; indovinate!

Ne vennero fuori di tutti i colori: «in merletti, in giarrettiere, in profumerie, in calze...».

— Sarà una spia! — brontolò fra sè Matteo, pigiato nel suo angolo.

— Non sarebbe mica una propagandista, una conferenziera, una professoressa?... — disse subitamente illuminato il giovanotto di Verona.

Ella sorrise piena di compiacenza e rispose:

— Ha indovinato, bravo! Sono libera docente di taglio da donna; e vado in tutta Italia, a dar lezioni in giorni fissi: viaggio l'anno intiero. Ieri fui a Vicenza a casa dell'onorevole Ciampori, e oggi vado a Verona.

— Evviva! La signora viene a Verona? A che albergo scende? E' maritata la signora? Si ferma molto?

Un frastuono indiavolato in mezzo a quel fummo e un fastidio insopportabile per il povero Matteo, che sbuffò ancora quando i commessi viaggiatori gli fecero schizzare via il cappello per tirar giù dalla rete una valigia: la piantarono ritta fra i due divani e cominciarono a giuocare a scopa in quattro, mentre gli altri riprendevano colla «libera docente di taglio» la discussione sulla guerra.

Per fortuna scesero tutti insieme a Verona: Matteo, restato solo, cominciò a sbadigliare e a stiracchiarsi, tutto pesto e indolenzito:

— Se ne vanno adesso che sono arrivato anch'io! Vigliacco d'un governo che permette a quella gente di viaggiare in seconda classe. Carro bestiame per Dio!

E si adraiò lungo disteso sul divano, stirandosi ancor tutto e sbadigliando:

Per mezz'ora non vale neanche la pena di dormire!

Chiuse gli occhi, li riaprì per accomodarsi meglio, li chiuse ancora e sorrise. Era il primo momento che gustava un po' di riposo:

Che ben!

Ecco, si sentiva al ventre il piccolo solletico della notte scorsa, rivedeva la signora Margherita in sottanella che abbracciava ai fianchi Bortolo per trattenerlo, e Arturo che brandiva la forbice: il riso gli allargava la faccia gli schioppettava in squilli, in sbuffi contenuti su dal naso: quando lo svegliò il grido del ferroviere:

— Treviglio, signori! Treviglio! Per Bergamo e Cremona si cambia treno!

Volto in giro gli occhi, sbalordito;

— Tre...! Treviglio! Ma se mi sono appena addormentato adesso!

Sperò d'aver udito male si slanciò al finestrino:

— Oh Maria Vergine! Proprio Treviglio!

Gli si piegarono le ginocchia, si sentì madido di sudore gelato; gli vennero in mente Felicita, il cugino Bortolo, il parroco Folengo, gli amici, con una desolazione così cupa che gli apparve lo spettro del suicidio. In piedi, lì davanti allo sportello, guardava inebetito l'orologio che segnava le undici e quarantacinque, pensando a quello che proprio allora avveniva a casa sua, quando accorse un controllore:

— Il signore scende?

— Perchè non mi ha svegliato a Peschiera? — urlò Matteo infuriato; e stava per coprire di contumelie il ferroviere, quando si ricordò di trovarsi di fronte ad un pubblico ufficiale e tacque per prudenza.

Scese, dovè pagare il biglietto, e corse al telegrafo.

Quando, dopo colazione, riprese il diretto delle tredici e quarantacinque, era così stanco e spossato che non si reggeva; ma aveva anche tanta paura di addormentarsi che se ne stette in piedi, con la testa fuori del finestrino, gli occhi sbarrati a contare i caselli e le stazioni, con l'orario e l'orologio in mano: Chiari, Rovato, Brescia, Desenzano, San Martino della Battaglia.

All'ultimo fischio del treno, si sentì venir meno il respiro, si calcò la mano sulla fronte, e sedette, spossato.

Quando si alzò, la stazione di Peschiera rimbombava di una musica di coperchi e di cassette di latta sbattute; e suo cugino Bortolo, aprendogli lo sportello, gli diceva con calma feroce:

— Te l'avevo detto io che era un brutto treno!

VIRGILIO BROCCHI

Mutui ai comuni

Roma, 9. — Sono stati concessi mutui al tasso del 2 per cento ai seguenti comuni della nostra provincia di Udine.

Resia	lire 85.000
S. Giorgio di Nogaro	» 9,300
Lauco	» 50.000

Sono stati accordati mutui al 4 per cento ai comuni di Nimis 65 000 lire per lavori stradali e di Lusevera: 50 mila per la strada di S. Osvaldo.

Cronaca Cittadina

La gara popolare di tiro

I risultati

Ieri al nostro poligono si è svolta la gara popolare di tiro a segno.

Ecco i risultati della I.a categoria:

1	Craiuz geom Guido con	punti 49
2	Cantoni dott. Arminio	» 43 13
3	*Angeli Luigi*	» 43.10
4	Canciani Antonio	» 41
5	Cavagna Mario	» 40.12
6	Purinan Domenico	» 40 11
7	Tell Odorico	» 40.10
8	Bonanni Luigi	» 39 11
9	Bernardino Umberto	» 39.10
10	Parigi Ernesto	» 38 10
11	Cotterli Pietro	» 36 9
12	Conti Giulio	» 36 8
13	Valentinis Ottone	» 35.10
14	Cattaruzzi Umberto	» 34
15	Dal Mario	» 33 10
16	Tonutti Angelo	» 33 7.7
17	Colavizza Torello	» 33 7 5
18	De Cecco Pietro	» 32 10
19	Masieri Paolo	» 32 9
20	*Aquilini Pietro*	» 32
21	Busi Vincenzo	» 31 8
22	Favetti Vittorio	» 31.4
23	Croattini Pietro	» 30.9
24	Tamburini Giuseppe	» 30.8 8
25	Zigagna Antonio	» 30 8.7

—

I risultati della categoria II. saranno noti martedì.

Alla Società Panettieri

Ieri si è riunito il Consiglio Direttivo della Società panettieri per discutere un importante ordine del giorno il quale venne approvato.

Venne stabilito che ogni socio cadendo ammalato dovrà presentare alla Direzione della Società stessa il certificato medico di malattia e quindi quello di guarigione, come richiede lo Statuto.

Il socio che non adempirà a questi doveri sarà privato del sussidio.

Geografia austriacante

Il *Crociato* si fa premura di pubblicare diligentemente tutte le notizie e tutte le dicerie della stampa austriacante, dall'*Avanti* alla *Concordia*, dalla *Vittoria* al *Corriere d'Italia*.

Ieri, ad esempio, pubblicava la segnente notizia, del *Corriere d'Italia*, prevenendo i lettori dell'ottima fonte della medesima. Ecco che cosa dice il *Crociato*:

«Il giornale cattolico, dunque, ha pubblicato un elenco delle offerte che l'Austria avrebbe fatto all'Italia. In questo elenco è incluso il Trentino fino alla linea di Malbourghetto».

Il Trentino sino a Malbourghetto? Ma qual'è l'asino senza ferri e senza cavezza che ha ritagliato tale notizia?

Tram Urbano

In seguito alla soppressione dei treni notturni, viene sospeso anche il servizio tramviario notturno speciale pei treni. In sua sostituzione la Società Friulana di Elettricità instituisce, in via provvisoria, un servizio da Porta Gemona alla Ferrovia con passaggio di vetture nei due sensi ogni 15 minuti circa. Ciò dalle 21 alle 23 ed ai prezzi della tariffa notturna.

La Scuola Normale pro Croce Rossa

Le alunne e gli insegnanti della nostra Scuola Normale Caterina Percotto, hanno fatto una colletta a beneficio della Croce Rossa, che ha fruttato L. 251.25.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Questa sera si ripete per l'ultima volta l'insuperabile programma di ier sera.

OTELLO Un bellissimo dramma in 4 atti che destò l'ammirazione del pubblico per le emozionanti scene che si susseguirono.

Dopo lo spettacolo cinematografico fa seguito un attraente spettacolo di varietà: Elsa Ferretti, cantante italiana che riscuote vivissimi applausi.

Los Medinis. Questi straordinari *acrobati* destano la simpatia del pubblico nei suoi meravigliosi esercizi.

Questa sera un nuovo debutto: Breckhoff, col suo cavallo musicale, cani e gatti insuperabilmente ammaestrati.

Teatro Sociale - Nero Cine

Questa sera nuovo programma attraente:

«Montagne Pistoiesi» scene pittoresche dal vero.

«La donna è come l'ombra» commedia drammatica in 3 atti della Casa Cines di Roma. Protagonista la celebre attrice Hesperia.

«Liberatemi da Fanny» commedia brillantissima.

S'incomincia alle ore 18.

Domani prima rappresentazione della grandiosa *feerie* «Viaggi straordinari di Saturnino Farandola». Meravigliose avventure di terra e di mare.

Onoranze funebri

All'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Teresa Zoccolari: Elisa Mucelli Maria de Vidus 3; di Mussatto Bertelli Letizia: Augusto D'gani 1; di Luigia Rubini ved. Scala: cav. avv. Daniele Vatri 5; di Baldovini Maddalena: cav. Antonio Rioli 1; di Pietro Migotti: Italia Pettoello e Famiglia 2, Maria Fabris 1, Elsa Mucciolli Raiser 2, Prof.sa Antonietta Ferrante 2, Famiglia Carletti 10.

Con l'assassinio del LUSITANIA i tedeschi hanno dimostrato una volta di più, d'essere un popolo di briganti. C'è ancora qualche tedesco in città. Boicottatelo.

Concorso

Con decreto Ministeriale 20 aprile 1915 *venne bandito un concorso* a 100 posti di uditore giudiziario. Gli esami avranno luogo in Roma ai giorni 14, 15 e 16 luglio 1915 e le domande dovranno esser presentate al Procuratore del Re entro il 25 maggio corrente. Per schiarimenti rivolgersi alla Procura del Re in luglio.

Un'altra onorificenza al cav. Battistella

Con decreto di ieri il cav. Battistella è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Al chiarissimo professore le nostre vivissime congratulazioni.

Il nefando delitto d'un giovinastro

Questa mattina si è presentato al delegato dr. Tito, un tale abitante in via Cicogna, a denunciare che una sua piccola bimba di 4 anni era stata fatta segno alle sozze voglie di un carbonaio, certo Bartoli Oliviero di *Giovanni* d'anni 31 abitante anch'egli in via Cicogna.

La bimba fu attirata con dei bambini nella casa del carbonaio donde uscì tutta spaurita e piangente.

Sottoposta all'ospedale a visita medica, vennero riconosciute le traccie del delitto commesso sulle sue tenere carni.

Il sozzo carbonaio, fu tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

L'amministrazione del forese

Con oggi la sede dell'Amministrazione del Dazio forese viene trasportata in via Bartolini sul palazzo della Biblioteca 3

Altri treni della Veneta sospesi

Oltre le sospensioni annunciate nel giornale di sabato da martedì 11 anche le seguenti:

Treno 1 da San Giorgio a Portogruaro.

Treno 4 da Portogruaro a Cervignano.

Treno 31 da Cervignano a San Giorgio.

Dal giorno stesso avranno luogo però i due treni speciali giornalieri seguenti:

1) Da Portogruaro ore 20 50
da San Giorgio » 21.40
2) Da San Giorgio ore 21.45
da Udine » 22.20

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 2 al 8 aprile 1915

Nascite

Nati vivi	maschi	17	femmine	14
» morti	»	1	»	0
» esposti	»	1	»	0

Totale 33

Pubblicazioni di matrimonio

Antonio Battini negoziante con Ines Bassi sarta — Eugenio Scotti meccanico con Amalia Nedbal casalinga — *Luigi* Locatelli cameriere con Elena Vaerbi civile — Pietro Nicolini imp. post. con Romilda Micheloni civile — Ambrogio Pessè pasticcere con Caterina Narduzzi casalinga.

Matrimoni

Giacomo Degano operaio di ferriera con Amelia Roppa casalinga — Ottavio *Bearzi* falegname con Giulia Greatti sarta — Remigio Battistello agricoltore con Rosa Dosa contadina — Giacomo Miconi muratore con Carmela Casarsa sarta — Gaetano Juliano cap. musicante con Maria Bianca Mordenti sarta.

Morti

Luigi Carlini di Pietro di anni 39 possidente — Giovanni Bastianutti fu Domenico di anni 68 agricoltore — Umberto Barbatti di Leonardo di giorni 12 — Pietro Migotti fu Gio. Batta di anni 75 direttore didattico — Antonio Dell'Oste fu Giovanni di anni 56 agricoltore — nob. Ottone cav. uff. De Trombetti fu Giacomo di anni 79 pensionato — Pietro Vicario di Giacomo di anni 30 bracciante — Rosa Vicario fu Giuseppe vedova Degano di anni 80 casalinga — Maria Fogliarini fu Vincenzo di anni 21 tessitrice — Maria Pianta vedova Casarsa di anni 58 casalinga — Giacomo Pedrioni fu Giuseppe di anni 91 muratore — Germano *Gregoris* di Giuseppe di anni 18 agente privato — Giovanni Paschero di Lorenza di anni 20 soldato — Ardemia Vicario di Angelo di anni 2 — Maria Zolf di Giacomo di anni 38 seggiolaia — Virgilio Torelli [di] Evangelista di anni 18 agricoltore — Vigilio Tolmezzi di anni 1 — Licia Carla Silvi di anni uno e mesi 5 — Sabatino Gonelli di Benedetto [di] anni 20 soldato — Sergio Lenarduzzi di Giovanni di ore 17 — Paolo Strano di Rosario di anni 19 soldato — Lucia Pilosio ved. Colautti fu Giovanni di anni 64 contadina — Guido Milani di Eugenio di mesi 9 — Carlo Piantanida di Giovanni di anni 21 caporale — Alceo *Mecchia fu Pietro* di anni 34 agente di commercio — Catterina Selin vedova Cicchiatti fu Angelo di anni 75 casalinga. — Totale 26 dei quali 5 appartenenti ad altri comuni.

APPENDICE DEL «PAESE» 51

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

Monk, subito dopo il suo arrivo aveva accettata la proposta di un abboccamento fatta il giorno avanti da Lambert, e che era stata rifiutata dai luogotenenti col pretesto che il generale era ammalato. Quell'abboccamento non fu nè lungo, nè importante. Lambert chiese una professione di fede al suo rivale; questi dichiarò che non aveva altra opinione che quella della maggioranza. Lambert domandò se non sarebbe stato miglior espediente il terminare la contesa con un'alleanza che con una battaglia. Allora Monk domandò otto giorni per rispondere; Lambert non vi si poteva rifiutare; benchè questi si fosse vantato di sbaragliare l'esercito di Monk. Quindi, allorchè in seguito all'abboccamento nulla si decise, nè trattato, nè battaglia *l'esercito ribelle incominciò* a preferire il Parlamento, al pomposo nulla dei progetti del generale Lambert.

Da quell'istante non si udì più parlare che di diserzione nell'esercito di Lambert ed otto giorni dopo Lambert prese il saggio partito di levare, durante la notte, l'accampamento per restituirsi a Londra, e prevenire Monk, ricostruendosi una forza negli avanzi del partito militare.

Ma Monk marciò sopra Londra da vincitore, ingrossando il suo esercito con tutte le schiere di soldati scoraggiti sul suo passaggio. Andò ad accampare a Barnet, quattro leghe dalla capitale, desiderato dal Parlamento ed atteso dal popolo. Monk non poteva entrare in Londra con un partito deliberato senza incontrarvi la guerra civile; temporeggiò dunque qualche tempo.

Improvvisamente, senza che alcuno se lo aspettasse, fece scacciare da Londra *il partito militare*, e s'installò nella città, indi, nel punto in cui i borghesi gridavano contro Monk, nel punto in cui gli stessi soldati accusavano il loro condottiero, Monk dichiarò al Parlamento che doveva abdicare e cedere il suo posto ad un governo che non fosse da burla. Monk pronunciò questa dichiarazione *con l'appoggio* di cinquantamila spade, alle quali, la stessa sera, si unirono cinquantamila abitanti della corona di Londra.

Infine, nel momento in cui il popolo, dopo il suo trionfo e le sue orgie in mezzo alle vie della città, cercava cogli occhi il padrone che potesse scegliersi, si seppe che un bastimento era partito dall'Aja con a bordo Carlo II e la sua famiglia.

— Signori, disse Monk ai suoi ufficiali, io corro ad incontrare il re legittimo. Chi m'ama mi segua!

Un'immensa acclamazione accolse queste parole, che d'Artagnan non ascoltò senza saltare di contento

— Perdio! disse a Monk, siete *molto* ardito, o signore

— Voi m'accompagnerete, non è vero? rispose Monk.

— Sì, perdio! generale. Ma ditemi, ve ne prego, che cosa avete scritto in casa del conte di La Fère, il giorno del vostro arrivo.

— Io non ho segreti per voi, rispose Monk; ho scritto queste semplici parole a Re Carlo II: «Sire, attendo vostra maestà fra sei settimane a Douvres.»

— Ah, mio generale! rispose d'Artagnan: ecco un colpo da maestro!

— Voi ve ne intendete, signor d'Artagnan, replicò Monk.

Era la sola allusione che il generale si fosse permessa a proposito del suo viaggio in Olanda in compagnia del moschettiere; questi ebbe la delicatezza di non mostrare d'averla compresa.

XXX.

Come Athos e d'Artagnan s'incontrano di nuovo all'albergo del Corno di Cervo.

Il re d'Inghilterra fece il suo ingresso in grande pompa a Douvres, indi a Londra: ne aveva avvertito i suoi fratelli e vi aveva condotto sua madre e sua sorella. L'Inghilterra era da sì lungo tempo in preda alla tirannia, alla mediocrità ed al disordine, che il ritorno di re Carlo II, che gli Inglesi conoscevano qual figlio di un uomo ch'essi avevano decapitato, fu una vera festa per i tre regni.

Il corteggio fu splendido. Carlo aveva *ripreso tutto il suo brio giova*nile e sembrava trasfigurato.

In quella folla risplendente di cortigiani e di adoratori, un uomo che vestiva l'assisa di luogotenente dei moschettieri osservava ora il popolo che preferiva le sue benedizioni, ora il principe che se ne mostrava commosso.

— Quanto è bella la professione di re! diceva colui assorto nella sua contemplazione. Ecco davvero un principe ricco; attingerà a piene mani negli scrigni, in cui i suoi sudditi, oggi fedelissimi, e non ha guari infedelissimi, gli hanno ammassato una o due garrette di verghe d'oro.

Il *corteggio* sfilava sempre, e col re le acclamazioni incominciavano ad allontanarsi nella direzione del palazzo.

Che diavolo! continuava il ragionatore, ecco molta gente che mi considera nulla affatto. Se si domandasse a tutta sta gente: — Chi è mai il signor d'Artagnan? — risponderebbero: «Nescio vos» Ma si dica loro: — Ecco il re che passa, ecco che passa il signor Monk! — vi griderebbero subito: — Viva il re! viva il signor Monk! Eppure, pensate a ciò che fece il vostro re Carlo, a ciò che fece Monk; indi pensate a ciò che fece quel povero incognito che si chiama d'Artagnan. E' vero che voi *non lo sapete*, perchè è *incognito*. Ma che importa, ciò non toglie a Carlo II d'essere un gran re, sebbene sia stato

(*continua*)

Note e Notizie

Decreti significativi per oggi

Torino 9. — La Gazzetta del popolo ha da Roma:

Crediamo di poter assicurare che nella udienza reale di domattina saranno firmati decreti che significheranno l'avvicinarsi dell'ora decisiva dell'Italia.

Forse questi decreti saranno conosciuti nella stessa giornata di domani.

Le basi dell'accordo

Roma, 9. — Confermando che l'accordo tra l'Italia e l'Intesa è concluso e manca solo della definitiva sanzione che può avvenire di momento in momento, il «Resto del Carlino» scrive:

L'Intesa in sostanza ha fatto garanzie solide all'Italia impegnandosi:

1) A riconoscerle il possesso di quanto essa conquisterà con le armi;

2) a serbare il più assoluto rispetto e a dare il suo formale consentimento all'annessione all'Italia di tutti i territori di popolazione italiana o prevalentemente italiana, compresa la Dalmazia, territorii che si trovano attualmente in potere dell'Austria;

3) a mettere l'Italia come Potenza combattente a lato delle tre Potenze dell'intesa in tutte le questioni per la pace, cogli stessi diritti, le stesse prerogative, la stessa riconosciuta efficienza e ciò specialmente nei riguardi dell'Asia Minore.

4) soluzione delle questioni coloniali pendenti, come quelle di frontiera e sopratutto quelle riguardanti relazioni fra l'Inghilterra e il Senusso.

Non sappiamo ancora se altre clausole vi sono segnate per ciò che riguarda la Romania e se l'accordo contemplerà anche un dettagliato piano militare. Ma crediamo che anche questa parte vi sia compresa.

Il blocco d'Occidente

Parigi, 8. (a) — L'entrata in campagna dell'Italia, annunciata come *prossima*, è considerata come un elemento ugualmente importante nel campo diplomatico che in quello militare. La conclusione dell'immane conflitto sarà accellerata e l'Italia si assicurerà non solo dei grandi benefici sulle Alpi, nell'Adriatico e in Oriente, ma sarà maggiormente spinta verso gli stati occidentali, che hanno sì larga parte nello sviluppo della civiltà.

Il popolo italiano si trovava moralmente fuori di posto nel gruppo delle potenze tedesche: per tradizione, per temperamento, per missione la nazione italiana è fatalmente avversa agli Imperi Centrali. Le affinità di costituzione politica, di senso morale, di tendenze esistono invece tra l'Italia l'Inghilterra, la Francia e il Belgio. La preoccupazione fondamentale di questi popoli è sopratutto la pace e lo sviluppo della prosperità pubblica nella pace: essi subiscono una guerra che d'altra parte è da loro condotta, col precipuo scopo di assicurare un avvenire di tranquillità europea, di relazioni internazionali fondate sul rispetto del diritto internazionale e dei trattati firmati.

L'Italia si troverà a suo agio in una società che accetta i contratti politici come condizioni normali e necessarie alla vita dei popoli.

L'avvenire dell'Europa dipende evidentemente dalla costituzione di un blocco d'occidente, fatto però non soltanto con criteri strettamente geografici ma altresì psicologici e politici.

Quando le potenze dell'Ovest, d'accordo con la Russia, avranno spezzato il regime di ferro degli Hohenzollern e degli Asburgo, il mondo potrà più liberamente respirare, le popolazioni laboriose e pacifiche potranno, forti della loro vittoria, sviluppare le loro risorse economiche.

Tra le nazioni occidentali esiste ancora un singolare equilibrio, dovuto a certe differenze di costituzione economica che impediscono ogni ragione di concorrenza pericolosa.

L'Inghilterra ha un immenso impero coloniale da organizzare e mettere in valore, sicchè la conquista di un mercato europeo non l'attrae: la Francia ricca di capitali e povera di popolazione vive quasi completamente delle sue risorse interne e per i suoi interni bisogni, investendo notevole parte dei suoi capitali all'estero. L'Italia ricca di uomini e povera di denaro non chiede se non *un appoggio finanziario*, degli sbocchi alla sua emigrazione e qualche alla sua industria. La Spagna è tutta raccolta in sè stessa.

Tra la massa formidabile dell'impero russo e quella non meno considerevole delle nazioni d'Occidente i Tedeschi *saranno ridotti a maggiore saggezza* e matureranno quella rivoluzione morale che renderà il loro popolo alla collaborazione sincera ed effettiva con l'Occidente per lo sviluppo superiore e pacifico dei destini dell'uomo e dei popoli.

Ma l'Occidente non può e non deve concepire un blocco, costituito per suscitare nuove ragioni di guerra a scadenza più o meno lunga: deve invece creare attorno a sè simpatie e consensi, strappare adesioni presso altri popoli che, geograficamente, *all'Occidente non appartengono* ma che diverrebbero le sentinelle avanzate o le avanguardie della marcia dell'Occidente per la diffusione della civiltà.

Sarebbe quindi errore non soltanto nazionale ma europeo, se l'Italia, in luogo di legare a sè e all'Occidente la Serbia, volesse *inimicarsela* negando ad essa le sue rivendicazioni e le sue necessità di vita. Il problema adriatico dell'Italia non si misura o si rappresenta in chilometri quadrati di territorio da annettere ma nei due termini: *diritti sui territorii a maggioranza italiana, supremazia militare assoluta.*

La scomparsa dell'Austria, il possesso di Trieste, Pola, alcune isole di importanza strategica, Vallona e Durazzo risolvono completamente quel problema che dieci mesi or sono sembrava insolubile.

Sarebbe inconcepibile se, nel momento istesso di tradurre in realtà quello che sembrava sogno, l'Italia si lasciasse vincere da smoderati desiderii.

Razzi e razzie

DEL GRANDE STATO MAGGIORE GERMANICO

Parigi 8 (a). — I Tedeschi hanno piazzato in grande segreto uno o più pezzi da 380 m.m a circa quaranta chilometri da Dunkerque e l'anno bombardata.

Da prima si aveva creduto a una audace scorreria di navi veloci da battaglia, sfuggite alla vigilanza inglese e il fatto sarebbe stato abbastanza grave. Ma ulteriori notizie permettono di affermare che le navi della flotta germanica non hanno lasciato i comodi ripari e che invece il bombardamento di Dunkerque è dovuto ad un nuovo ordigno uscito dalle officine Krupp.

In fondo si sapeva perfettamente che volendo forzare la portata del cannone, senza preoccuparsi del suo rendimento in durata, si avrebbero potuto raggiungere distanze molto maggiori delle medie: i cannoni che difendono New York e il canale di Panama oltrepassano infatti i trenta chilometri. Metz stessa è oggi bombardata da cannoni francesi di un calibro e di una portata assolutamente eccezionali.

Ma quale lo scopo, quale il risultato del bombardamento di Dunkerque?

Il colossale 420 si spiega nella necessità di aver presto ragione delle fortificazioni che difendevano le frontiere aggredite: il 380 non si spiega se non con l'illusione di terrorizzare il nemico: impressionare i neutri.

Singolare applicazione del *bluff* nella severità del metodo germanico!

Poichè se il bombardamento di Dunkerque ha un valore strategicamente e tatticamente nullo, esso è perfino sprovvisto di quell'unico valore morale che avrebbe avuto il bombardamento delle coste inglesi qualora la marcia su Calais avesse raggiunto il suo obbiettivo.

Per contro l'incursione delle truppe del Kaiser nelle provincie russe del Baltico sembra avere un contenuto più positivo delle cannonate di Dunkerque.

Non già che il generale Hindemburg si illuda seriamente di avviluppare l'ala destra dell'avversario o di indurre il comando russo a indebolire il suo fronte della Polonia o dei Carpazi: lo scopo è molto più modesto. La diversione germanica non è nemmeno diretta ad ammonire i neutri, a farli riflettere sulle enormi, infinite riserve della Germania: la ragione della nuova manovra tedesca sta semplicemente nel bisogno di rifornimenti alimentari da un lato e dall'altro nella previdenza di consolare anticipatamente l'opinione pubblica germanica con le facili conquiste sul Baltico il non lontano e forzato abbandono di questa o quella parte del territorio franco-belga.

Le provincie russe del Baltico sono considerevolmente ricche e una razzia non può che dare ottimi risultati, tanto più apprezzabili in quanto la resistenza russa è relativamente debole da questa parte. Le truppe del Kaiser, dopo una scorreria di due o tre settimane, si ricovereranno dietro le predisposte trincee e invieranno all'interno il bottino radunato.

La grande Germania in base alla distribuzione delle novelle prede avrà una volta ancora l'illusione di essere la più forte e aderirà più strettamente al detto prussiano secondo il quale la guerra è la migliore delle industrie nazionali.

Occorre però non dimenticare che questa guerra non può risolversi nè con le cannonate di Dunkerque nè con le razzie baltiche e che le diversioni più o meno abili o fortunate non modificheranno il corso degli avvenimenti che si debbono decidere prossimamente da Ostenda a Belfort, sui Carpazi, nei Dardanelli.

Misure militari e dimostrazioni a Gorizia

GORIZIA 9 — All'infuori di una recrudescenza delle vessazioni per parte della polizia contro i goriziani e delle condizioni di vita che si fanno di giorno in giorno più difficili e penose, non si nota in queste terre, anelanti alla liberazione, alcun segno di esteriore di particolare preparazione del Governo contro l'Italia. Si direbbe anzi, che, militarmente l'Austria avesse del tutto dimenticato l'eventualità di un conflitto con l'Italia.

Finora non erano mancate persecuzioni, sequestri arresti, tutte le misure poliziesche più ingiustificate e più sterili. Un giorno si arrivò persino ad arrestare dodici cittadini sul treno da Cormons a Gorizia, perchè essendosi recati ad Udine per affari, avevano portato con sè qualche giornale italiano. Arrestati, processati, condannati a pene varie o multa o carcere, e quindi sorvegliati come indiziati pericolosi!

Ma con tutto ciò non si era giunti, finora, a prendere alcuna misura di ordine militare, così che sembrava non fosse ritenuto dalle sfere dirigenti possibile uno scoppio di ostilità a breve scadenza, mentre i goriziani, senza alcuna distinzione di classe, attendono ansiosamente e tacitamente la grande ora liberatrice. Però i segni di un rapido risveglio in questo senso si sono improvvisamente manifestati domenica scorsa, con l'invio da Tarvis di tre battaglioni del genio, che il giorno successivo uscirono da Gorizia e si divisero in tre direzioni: uno sulla via di Aidussina-Lubiana, un altro su quella di Gradisca, un terzo sulla via che risale l'Isonzo verso Tolmino. Armati di accetta e di piccone, si misero ad abbattere su tutte e tre le strade le tabelle che indicavano ai viandanti la direzione per giungere nei centri più prossimi, e a svellere i cippi che segnavano le distanze in chilometri.

Lo scopo di questa manovra è presto detto e, sebbene sufficientemente meschino, molto significativo: si spera con essa di procurare delle difficoltà ad un esercito invasore, che sarebbe costretto a passare per una di quelle tre vie.

I soldati specialisti compiono poi attualmente un'altra opera meno risibile: quella cioè di minare i ponti sulle strade provinciali e sulle linee ferroviarie per farli saltare al momento opportuno.

Tale impresa ha anzi dato luogo, a quanto si apprende, ad un grave accidente. Sulla strada che, presso Tolmino, conduce da Gorizia a Tarvis e domina le comunicazioni tra il Friuli Orientale e la valle della Sava, è scoppiata una mina sulla sponda sinistra dell'Isonzo, fra la strada di Santa Lucia e il ponte. Un sottufficiale del genio rimase ucciso e quattro soldati furono feriti dalla frana dell'argine: due gravemente. Vennero trasportati a Gorizia col primo treno, ma senza quelle immediate cure di medicazione che sarebbero occorsi. Così furono ricevuti a quest'ospedale militare in condizioni pietose, tanto da temere che uno non potrà sopravvivere. Se l'accidente fosse avvenuto pochi metri in là ne sarebbe rimasta danneggiata la linea ferroviaria che ha — specie in questi momenti — un'importanza di primo ordine.

Nè è questo l'unico accidente da registrare, ma molti altri congeneri se ne sono verificati, che stanno a dimostrare come questa specie di preparazione sia stata organizzata per decisione improvviva dall'Austria, che fino a pochi giorni fa non aveva la visione esatta della realtà per quanto si riferisce ai suoi attuali rapporti con l'Italia. E ciò è tanto più significativo in quanto è generalmente nota la normale facoltà d'organizzazione degli organi amministrativi dello Stato.

Un altro indice rivelatore della situazione è la dimostrazione avvenuta durante la distribuzione della farina, nel giardino del Municipio. Questa farina che viene distribuita alla popolazione, dietro presentazione di speciali tessere, è di qualità talmente inferiore che il popolino l'ha denominata «cemento» e ritiene sia causa principale di numerosi casi di gastro-enterite verificatisi in questi ultimi tempi.

Questo nuovo malanno aggravante una situazione sanitaria già molto triste per numerosi casi di tifo e di vaiuolo importato dai feriti reduci dal fronte russo, portò all'esasperazione parecchie donne che il 5 corrente, riuscite finalmente, dopo molte ore di attesa, ad entrare nell'ufficio municipale aperto dal Municipio, si diedero a protestare ad alte grida.

Furono eseguiti numerosi arresti, unico rimedio che il «paterno» governo usa contro la fame dei suoi sudditi forzati... e, si spera, ancora per breve tempo.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bardini Antonio *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

CEROTTO BERTELLI

insuperabile
meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO DOLORI
LOMBARI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE
• Si applica a freddo - PRODUCE CALORE - Innocuo - Non lorda
LIRE UNA. A. BERTELLI e C. LIRE UNA.
MILANO

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip Bardusco - **Udine.**

F. COGOLO, callista
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI
IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI



MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI e FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
OFFICINE E DEPOSITO
VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - **NEGOZIO** in Corso Principe Umberto
SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO
Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.
ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

MOTORI
CHAPUIS-DORNIER
Serie 1914
Lubrificazione forzata
Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:
Ing. GINO GALLI
Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA' e CAROLINE
della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI
Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. — Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di circonferenza
Chiedere listino coi prezzi

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 60 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Busta saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione e difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

30 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'IGIENE SOCIALE 1911-ROMA-1912
SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. M. LA REGINA ELENA
DIPLOMA

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

IMPORTANTE CASA GROSSISTA
OLIO OLIVA
dedicatasi lavoro dettaglio
CERCA RAPPRESENTANTI
ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50. Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 F. - Milano, Casella Postale 999.

Grafofoni COLUMBIA a rate mensili
La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore

PRINCE.
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **144** in 18 rate di L. **8** al mese.

MARGHERITA.
Tipo con imbuto interno
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi da nostro catalogo.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese

REGENT.
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.

POPOLARE
Con L. **45** di dischi doppi a scelta.
L. **10** in 20 rate di di L **5** al mese.

SAVOIA.
Tipo con imbuto interno.
L. **5**- di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.
L. **198** in 18 rate di L. **11** al mese.

AIDA.
Opera completa in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole.
L. **78** in 12 rate di Lire **6.50** al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti
Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Finzi-Magrini, Frosconi, Parvis, Formichi, Badini, Bettoni, etc.
I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza
COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.
Via Tritone, 42 - ROMA — **Corso Dante, 9 - MILANO**
Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a **MILANO**

EUSTOMASTICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
✻ POUDRE GRASSE ✻
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

Ufficio Internazionale di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Daniele Manin n. 8

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE
NAPOLI
Via Tofa e Toledo 82

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre in BOLOGNA**, Via Sotterra, 16.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda. Il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari**, onde sapersi regolare in tutto, i risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.
Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'**Estero L. 6.** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
"OIDEU" Unico e solo prodotto del mondo
Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis. — Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto 29 Napoli.